

A man with grey hair, wearing a striped shirt and a grey sweater, is holding a silver trumpet. He is looking towards the camera with a slight smile. The background is black.

Tempo di CHET

La versione di Chet Baker

di Leo Muscato
e Laura Perini

Paolo Fresu

ph Roberto Cifarelli

 **Modena**

8 - 13 gennaio 2019

Orario spettacoli: martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30 - giovedì ore 19.30 - domenica ore 16



L'esistenza travagliata e l'epopea artistica di un mito del jazz.

«Spero che non vengano soltanto per la curiosità di vedere un relitto del passato». Così parlava di sé Chet Baker, ormai alla fine della sua carriera. Sdentato, provato dalla vita, Chet era una leggenda del jazz ma aveva affrontato l'inferno.

Chesney «Chet» Baker è una maschera tragica, forse l'anti-eroe per eccellenza di un dramma assurdo eppure comune. Aveva scoperto il jazz in California, dove la sua famiglia si era stabilita provenendo dall'Oklahoma. Studiò musica, aveva iniziato con il trombone, presto abbandonato per passare alla tromba: a sedici anni era già pronto per la banda dell'Esercito degli Stati Uniti di stanza a Berlino. Poi, a Los Angeles, il successo, a fianco di Jerry Mulligan, e la carriera solista: «Chi cerca un paragone – scrive Monica Carretta su Musica Jazz – scomoda addirittura l'ombra illustre di Bix Beiderbecke, il coetaneo e rivale bianco di Louis Armstrong». Nel 1955 torna a Parigi e inizia l'inferno: Chet Baker si abbandona alla droga. Sarà un'odissea, un

precipitare nell'abisso della dipendenza, tra arresti, condanne, carcere, tentativi di disintossicazione, espulsioni da vari paesi. In Italia, Baker troverà un ambiente accogliente, amicizie, nuovi amori. Sembra potercela fare, ma «a tradirlo – racconta ancora Carretta – sarà un incidente banale: a Napoli gli viene rubata la tromba, prima di un concerto, ed è tale lo sconforto che subito Chet torna al suo vizio oscuro. Ed è un ricadere giù per la china, sempre più velocemente, sempre più perdutamente».

La sua vita, la sua musica, sono rimaste nell'immaginario e nella memoria collettiva. Chet è diventato un mito. Da qui sono partiti il regista Leo Muscato e il trombettista e compositore Paolo Fresu – tra i nostri jazzisti più apprezzati al mondo – per raccontare l'epopea umana e musicale del trombettista. Per dare voce, finalmente, a Chet Baker.

Giovedì 10 gennaio presso il Teatro Gustavo Modena alle ore 15 avrà luogo un incontro con Paolo Fresu. Conduce Paolo Borio. L'ingresso è libero.

produzione
Teatro Stabile di Bolzano

regia
Leo Muscato

musiche originali
Paolo Fresu

interpreti
Paolo Fresu tromba
e flicorno
Dino Rubino piano
Marco Bardoscia
contrabbasso
e (in o.a.)

Alessandro Averone
Rufin Dho
Simone Luglio
Debora Mancini
Daniele Marmi
Mauro Parrinello
Graziano Piazza
Laura Pozzone

scene
Andrea Belli

costumi
Silvia Aymonino

luci
Alessandro Verazzi

durata dello spettacolo:
h. 2

teatronazionalegenova.it